

6

Lunedì 23 Marzo 2020 Gazzetta del Sud

Il coronavirus in Calabria

I nuovi casi positivi sono 32 e quella che si apre oggi è la settimana più importante

In Calabria i contagiati salgono a 285

Un pescatore 75enne di San Lucido è la settima vittima: era ricoverato da giorni all'Annunziata. I sindacati regionali dei medici chiedono con forza più dispositivi di protezione individuale

Piero Gaeta
Cristina Cortese

REGGIO CALABRIA

L'ultimo paziente affetto da coronavirus morto in Calabria aveva 75 anni e si trovava all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. L'anziano pescatore di San Lucido era giunto nel nosocomio bruzio qualche giorno fa e subito ricoverato nel reparto di malattie infettive, per poi essere trasferito in rianimazione quando il suo quadro clinico è peggiorato. Proveniva dal piccolo centro del Tirreno cosentino, dichiarato "zona rossa".

In Calabria ad oggi sono stati effettuati 2872 tamponi. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 285 (+32 rispetto a ieri), quelle negative sono 2599. Territorialmente, i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro: 12 in reparto; 10 in rianimazione; 36 in isolamento domiciliare; Cosenza: 29 in reparto; 3 in rianimazione; 28 in isolamento domiciliare; 3 deceduti; Reggio Calabria: 19 in reparto; 4 in rianimazione; 60 in isolamento domiciliare; 5 guariti; 3 deceduti; Vibo Valentia: 4 in reparto; 13 in isolamento domiciliare; Crotone: 20 in reparto; 1 rianimazione; 38 in isolamento domiciliare; 1 deceduto. Le persone giunte in Calabria che si sono registrate al sito della Regione Calabria sono 10.777.

Intersindacale medici

Intanto, arriva una richiesta "forte" dall'intersindacale dei dirigenti medici, veterinari, sanitari e delle professioni sanitarie della Calabria: «una razionale distribuzione dei dispositivi di protezione individuale (Dpi), con priorità a coloro che sono in prima linea». Ed è duplice lo scopo evidenziato, in una nota, da Aaroi Emac, AnaaoAssomed; Cgil Medici; Cisl medici; Fassid, Fesmed, Fvm-Fismu; Uil Medici, «proteggere i nostri operatori sanitari, così come prevedono le norme e di limitare un'ulteriore riduzione del personale disponibile con ricaduta negativa sulla qualità dell'assistenza».

«Abbiamo, inoltre, chiesto anche alle autorità competenti che vigilino perché nelle Aziende sanitarie ed ospedaliere la distribuzione dei Dpi avvenga evitando gli sprechi e rispet-

tando le priorità. Il feed back che abbiamo dalle nostre Aziende, però, è che i DPI sono centellinati al punto che la loro efficacia potrebbe essere inficiata», sottolinea Domenico Minniti, direttore del Blocco Operatorio del Grande Ospedale Metropolitan, e presidente regionale Aaroi Emac (associazione anestesisti Rianimatori). «Il primo punto, imprescindibile, con cui è necessario aprire qualunque tipo di comunicazione con il pubblico, è il rigoroso rispetto delle regole igieniche. Il secondo punto, di grande valenza strategica, è la protezione del personale sanitario: alle 16 del 19 marzo sono stati diagnosticati, in Italia (dati ISS) 3.559 casi tra operatori sanitari (età mediana 49 anni, 35,8% di sesso maschile), circa il 10% dei casi segnalati. È evidente l'elevato potenziale di trasmissione in ambito assistenziale del virus».

L'emergenza coronavirus

Il Covid-19 apre una serie di problemi correlati all'assistenza sanitaria in Calabria, conseguenza «di 10 anni di tagli lineari orientati prevalentemente sugli operatori sanitari. Ci confrontiamo con la carenza di posti letto, in particolare di terapia intensiva, e di personale medico e infermieristico. In più, in questo specifico contesto - osserva Minniti -, a preoccupare particolarmente è la carenza di medici anestesisti rianimatori e di infermieri di area perché le Rianimazioni sono Unità Operative ad alta e super specialistica intensità di cure, caratterizzate da evoluta tecnologia di esercizio. Non ci sono molti medici specialisti in Anestesia e Rianimazione in circolazione, motivo per cui si aprono le porte agli specializzandi degli ultimi anni e anche il numero di specializzandi, in Calabria, è fortemente limitato. Per questi motivi - rilancia il presidente regionale Aaroi Emac -, diventa imperativo proteggere il personale sanitario, in particolare quello principalmente esposto, soprattutto quello che s'interfaccia con pazienti sconosciuti quali i medici dell'emergenza territoriale (118), dei Pronto Soccorso e, soprattutto, i medici delle Rianimazioni che sottopongono i pazienti a metodiche di controllo delle vie aeree tra le più contagiose in assoluto».

Conclude così Minniti: «Al Dipartimento Tutela della Salute abbiamo chiesto di essere aggiornati settimanalmente sulla percentuale di sanitari contagiati, per assicurarci che la stessa non si discosti dal dato medio nazionale o, se possibile, che sia ancor più basso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto il Paese sotto pressione «Proteggere i nostri operatori sanitari» è la richiesta che arriva dalla Calabria



Mimmo Minniti
presidente
regionale
associazione
anestesisti
rianimatori

